



# **Gli omicidi in ambiente domestico in Italia**

*Dimensioni e caratteristiche del fenomeno*

*Marzo 2006*

Tra i fenomeni di crescente allarme sociale, quello degli omicidi in ambiente domestico riveste certamente un ruolo di primo piano. Si tratta, come già dimostrato in precedenti indagini di un fenomeno particolarmente diffuso, divenuto oggi uno dei principali ambiti all'interno dei quali si assiste, almeno in Italia, ai fenomeni omicidiari.

In letteratura, lo studio dell'omicidio in ambiente domestico ha trovato numerosi approfondimenti in relazione ad alcune fenomenologie specifiche (matricidio, parricidio), mentre ancora piuttosto ridotto risulta essere lo studio del fenomeno nel suo complesso, e la considerazione dell'ambito domestico come spazio relazionale e sociale attraverso cui poter interpretare i fenomeni omicidiari nelle loro diverse articolazioni e caratteristiche fenomenologiche.

Ancora oggi, la prevalenza di una lettura principalmente psicologica e legata al soggetto – autore o vittima di omicidio – sembra correlarsi alla preoccupazione, espressa da coloro che leggono l'omicidio domestico come fenomeno riconducibile essenzialmente alla sfera della psicopatologia individuale, di negare la possibilità di proporre una lettura prevalentemente sociale del fenomeno.

Eppure, in presenza di un fenomeno di larga scala (per il 2005 i dati indicano una presenza di 213 omicidi domestici, pari al 28,7% di quelli complessivamente avvenuti in Italia), appare doveroso proporre letture e strumenti di analisi che vadano ad indagare più in profondità i meccanismi sociali, i modelli relazionali e le strutture sistemiche che regolano e definiscono gli spazi ed i ruoli all'interno del nucleo familiare.

In questo senso è importante considerare il nucleo familiare come luogo principale in cui trovano origine le aspettative individuali e sociali – interne ed esterne al nucleo - ed il sistema dei valori che ne è alla base; laddove il ruolo sociale dei singoli membri del nucleo entri in conflitto con le aspettative individuali dei singoli, i meccanismi aggressivi che questo processo genera tendono a scaricarsi proprio sugli altri membri del nucleo, considerati come i principali responsabili (diretti o indiretti) di questo conflitto.

Laddove i singoli individui non riescono a vedere realizzate le proprie attese in termini di ruolo interno ed esterno al nucleo familiare, è ancora la famiglia – come luogo di trasmissione delle aspettative e dei valori – ad essere identificata come principale responsabile di questo “fallimento”.

Naturalmente, in ciascuno degli episodi osservati intervengono un numero molto ampio di concause (di natura psicologica, relazionale, e sociale) che contribuiscono a “spiegare” il fenomeno, e non appare scientificamente corretto considerare “sufficiente” o “esaustiva” una singola chiave di lettura proposte per interpretare i singoli episodi. Proprio a questo proposito, all'interno dell'analisi, al di là dei numerosi aspetti fenomenologici esaminati, si è scelto di utilizzare la definizione di “movente principale presunto” piuttosto che quella di “movente”, proprio nella consapevolezza della complessità delle relazioni che entrano in gioco di fronte alla decisione/scelta/azione alla base di un “omicidio domestico”.

Con questa definizione, all'interno del lavoro, si è fatto riferimento a tutti gli episodi omicidari che vedono come vittima un parente, un partner o un ex partner dell'autore e di quelle altre vittime coinvolte, il cui omicidio è generato da un conflitto interno al nucleo familiare dell'autore.

Da un punto di vista metodologico, i dati sono stati raccolti attraverso un attento e costante lavoro di rassegna stampa, attraverso le agenzie, i principali quotidiani nazionali e locali, e grazie all'ausilio dei numerosi quotidiani *on line* che hanno reso possibile questo lavoro. Le informazioni raccolte per singolo episodio sono state confrontate e integrate tra i diversi quotidiani, in modo da ridurre al massimo i possibili errori di acquisizione. Gli episodi raccolti, che si riferiscono all'intero periodo del 2005 (dal 1 gennaio al 31 dicembre) fanno riferimento agli episodi avvenuti nel territorio nazionale.

Passando ad analizzare i casi di omicidio domestico avvenuti in Italia, si contano nel corso del 2005 ben 213 vittime, conseguenti a 191 eventi omicidari compiuti da 231 autori; in 179 casi si è trattato di omicidio singolo, mentre nei restanti 12 eventi si sono avute 2 o più vittime.

Tabella 1 – Indicatori del fenomeno dell'omicidio domestico in Italia  
Anno 2004-2005

	V.A. 2004	V.A. 2005
Vittime	213	173
Autori	231	145
Eventi	191	161

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

Tabella 2 – Eventi e vittime degli omicidi domestici in base al numero delle vittime  
Anno 2005

	Eventi		Vittime	
	V.A.	%	V.A.	%
Omicidio singolo	179	93,7	179	84,0
Duplici omicidio	6	3,2	12	5,6
Plurimo 3 vittime	2	1,0	6	2,8
Plurimo 4 vittime	4	2,1	16	7,5
Totale	191	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

Oltre il 90% degli omicidi domestici (con esattezza il 91,5%) è compiuto da un solo autore, mentre nell'8,5% dei casi gli omicidi sono compiuti in concorso di colpa.

Tabella 3 – Vittime degli omicidi domestici in base al numero degli autori  
Anno 2005

	V.A.	%
Commessi da singolo	195	91,5
Commessi in concorso di colpa	18	8,5
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

A livello regionale è la Sicilia, con 32 vittime (pari al 15% del totale), la regione che conta più episodi; seguono la Campania (30 vittime, pari al 14,1%), la Lombardia (con 27 vittime pari al 12,7%) ed il Lazio (24 vittime, pari all'11,3%).

In termini di macro-aree, complessivamente, nel Sud e nelle Isole si contano il 42,3% delle vittime (90 in valori assoluti), con uno scarto di oltre 5 punti percentuali rispetto al Nord (36,6%); nelle regioni del Centro avvengono infine il 21,1% degli episodi complessivi.

Tabella 4 – Vittime degli omicidi domestici in base alla regione e all'area geografica  
Anno 2005

	V.A.	%
Lombardia	27	12,7
Piemonte	11	5,2
Liguria	9	4,2
Trentino A.A.	2	0,9
Friuli V.G.	3	1,4
Veneto	16	7,5
Emilia Romagna	10	4,7
<b>Totale Nord</b>	<b>78</b>	<b>36,6</b>
Toscana	15	7,0
Marche	5	2,3
Umbria	1	0,5
Lazio	24	11,3
<b>Totale Centro</b>	<b>45</b>	<b>21,1</b>
Abruzzo	2	0,9
Campania	30	14,1
Puglia	16	7,5
Basilicata	1	0,5
Calabria	6	2,8
Sicilia	32	15,0
Sardegna	3	1,4
<b>Totale Sud e Isole</b>	<b>90</b>	<b>42,3</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

A livello provinciale è invece Roma la capitale dell'omicidio domestico, con 22 episodi (pari al 10,3% del totale), seguita da Milano e Napoli (con 11 vittime) e da Caserta e Catania (entrambe con 8 vittime).

Tabella 5 – Graduatoria provinciale in base al numero delle vittime di omicidio domestico Anno 2005

Posizione nella graduatoria provinciale	Provincia	Omicidi domestici consumati	% sul totale nazionale
1	Roma	22	10,3
2	Milano	11	5,2
2	Napoli	11	5,2
4	Caserta	8	3,8
4	Catania	8	3,8
5	Avellino	7	3,3
5	Messina	7	3,3
5	Torino	7	3,3
...	...	...	...
-	Italia	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eur.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

Le vittime degli omicidi in ambiente domestico sono prevalentemente donne (58,7% a fronte del 41,3% degli uomini), anche se, in 4 casi su 10, la vittima è di sesso maschile. Inoltre, la percentuale delle donne vittime di omicidio domestico, rispetto a quella maschile, risulta molto più elevata nelle regioni del Nord (62,8%), rispetto a quelle del Centro (57,8%) e del Sud (55,6%). Al Sud, quindi, la conflittualità familiare colpisce in misura maggiore gli uomini, soprattutto perché coinvolge più frequentemente i parenti di terzo e quarto grado e perché si configura più spesso come omicidio di un rivale o di un pretendente.

Tabella 6 - Vittime di omicidio domestico in Italia in base al sesso e all'area geografica Anno 2005

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Femmina	49	62,8	26	57,8	50	55,6	125	58,7
Maschio	29	37,2	19	42,2	40	44,4	88	41,3
Totale	78	100,0	45	100,0	90	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eur.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

La fascia di età nella quale si registra il maggior numero di omicidi domestici è quella compresa tra i 26 ed i 45 anni (36,6% dei casi), l'età cioè nella quale trovano (o meno) realizzazione la maggior parte delle aspettative di ruolo – interno ed esterno alla famiglia - diminuendo nelle fasce di età successive. Nella fascia 26-45 anni è inoltre più forte la conflittualità legata agli omicidi passionali, che tendono anch'essi a diminuire nelle età successive.

Occorre inoltre sottolineare l'alto numero di omicidi nella fascia "fino a 15 anni" (17 vittime, pari all'8%), che rappresentano essenzialmente i casi di "figlicidio".

Tabella 7 - Vittime di omicidio domestico in Italia in base all'età e all'area geografica  
Anno 2005

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 15 anni	10	12,8	2	4,4	5	5,6	17	8,0
16-25 anni	7	9,0	2	4,4	10	11,1	19	8,9
26-45 anni	28	35,9	18	40,0	32	35,6	78	36,6
46-65 anni	19	24,4	11	24,4	26	28,9	56	26,3
Oltre 65 anni	10	12,8	11	24,4	15	16,7	36	16,9
Non rilevata	4	5,1	1	2,2	2	2,2	7	3,3
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>100,0</b>	<b>45</b>	<b>100,0</b>	<b>90</b>	<b>100,0</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - Eur.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2005

Per quanto riguarda la condizione lavorativa delle vittime, molto alto è il numero dei pensionati (15,5%) e delle casalinghe (8%), cioè figure che trascorrono molto tempo in casa; il numero complessivo delle vittime impegnate in attività lavorative risulta tuttavia superiore, con valori particolarmente elevati per quanto riguarda le professioni "non qualificate" (gli operai sono l'8,9%), sia soprattutto, professioni più qualificate, come gli impiegati (10,3%), i lavoratori autonomi (6,1%) e gli imprenditori (3,8%).

Se si esclude il dato relativo ai pensionati (che, in un numero significativo di casi riguarda omicidi-suicidi all'interno di coppie anziane o episodi legati a situazioni di demenza senile), sono più spesso le figure con una positiva affermazione in termini di ruolo sociale ad essere vittime di omicidio in ambiente domestico: ciò sembra confermare l'ipotesi del conflitto tra ruolo sociale di un membro del nucleo e aspettative degli altri membri.

Tabella 8 – Professione delle vittime di omicidio domestico in base al sesso  
Anno 2005

	Femmina		Maschio		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Pensionato/a	23	18,4	10	11,4	33	15,5
Impiegato/ lavoro dipendente	15	12,0	7	8,0	22	10,3
Operaio/bracciante	3	2,4	16	18,2	19	8,9
Casalinga	17	13,6	-	-	17	8,0
Autonomo/commerciante	4	3,2	9	10,2	13	6,1
Studente	7	5,6	3	3,4	10	4,7
Imprenditore/dirigente	1	0,8	7	8,0	8	3,8
Extralegale	-	-	4	4,5	4	1,9
Altro non qualificato	4	3,2	3	3,4	7	3,3
Età prescolare	5	4,0	5	5,7	10	4,7
Non rilevato	46	36,8	24	27,3	70	32,9
<b>Totale</b>	<b>125</b>	<b>100,0</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - Eur.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2005

L'abitazione, nel 62,9% dei casi, è il luogo in cui avvengono gli omicidi tra parenti; questo valore raggiunge il 77,8% nelle regioni del Centro e scende invece al 55,6% nel Sud; in quest'area si registra invece una più alta percentuale di episodi che avvengono in luoghi "aperti", (vicinanze dell'abitazione e in strada, nel centro abitato), denotandosi pertanto la permanenza di un carattere "pubblico" e/o "dimostrativo", soprattutto negli omicidi d'onore o a sfondo passionale.

Tabella 9 – Luogo in cui sono avvenuti gli omicidi domestici in base all'area geografica Anno 2005

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Abitazione	49	62,8	35	77,8	50	55,6	134	62,9
Vicinanze dell'abitazione	4	5,1	-	-	7	7,8	11	5,2
Campagna	8	10,3	5	11,1	13	14,4	26	12,2
Centro abitato	2	2,6	1	2,2	8	8,9	11	5,2
Luogo di lavoro	2	2,6	-	-	2	2,2	4	1,9
Autoveicolo	4	5,1	1	2,2	4	4,4	9	4,2
Altro luogo	2	2,6	1	2,2	3	3,3	6	2,8
Non rilevato	7	9,0	2	4,4	3	3,3	12	5,6
Totale	78	100,0	45	100,0	90	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

La maggior parte degli episodi avviene in camera da letto (26,9%), nelle pertinenze dell'abitazione, in garage o all'ingresso (16,4%); seguono gli episodi che avvengono in cucina (8,2%) e nella sala da pranzo (6%).

Tabella 10 – Vittime degli omicidi domestici in base alla stanza della casa in cui è avvenuto l'omicidio Anno 2005

	V.A.	%
Camera da letto	36	26,9
Cucina	11	8,2
Bagno	3	2,2
Ingresso	5	3,7
Pertinenze	22	16,4
Salone/Sala da pranzo	8	6,0
Altri vani	3	2,2
Non rilevato	46	34,3
Totale	134	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

La principale vittima dell'omicidio domestico è il/la coniuge (27,7%), indicando come principale asse critico delle relazione quello affettivo orizzontale; molto elevato è inoltre il numero degli ex-coniugi o ex-partner (8,9%), principalmente vittime degli omicidi a carattere passionale, insieme ai partner/amanti (7,5%), agli spasmanti (1,4%) e, soprattutto, ai "rivali" (5,2%).

Il secondo principale asse del conflitto riguarda il rapporto genitore-figlio. In questo caso sono più spesso i primi (15%) a rimanere vittime dei propri figli, che non viceversa (12,7%).

Quando la vittima è il coniuge, è prevalentemente donna (36% rispetto al 15,9% tra gli uomini), così come il numero dei matricidi (18,4%) risulta più elevato di quello dei parricidi (10,2%).

Esistono tuttavia alcune tipologie di vittime in cui prevale il sesso maschile; queste sono in primo luogo i “rivali” (11,4% a fronte dello 0,8% tra le vittime donne), i fratelli (8% rispetto allo 0,8% tra le donne), ma anche i figli (13,6% contro il 12%).

Tabella 11 – Relazione vittima/autore in base al sesso delle vittime  
Anno 2005

	Femmina		Maschio		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/convivente	45	36,0	14	15,9	59	27,7
Ex coniuge/ex partner	12	9,6	7	8,0	19	8,9
Figlio/a	15	12,0	12	13,6	27	12,7
Fratello/sorella	1	0,8	7	8,0	8	3,8
Nuora	2	1,6	-	-	2	0,9
Genitore	23	18,4	9	10,2	32	15,0
Nipote	1	0,8	4	4,5	5	2,3
Nonno/a	2	1,6	1	1,1	3	1,4
Partner/amante	10	8,0	6	6,8	16	7,5
Pretendente/spasimante	3	2,4	-	-	3	1,4
Rivale	1	0,8	10	11,4	11	5,2
Suocero/a	3	2,4	1	1,1	4	1,9
Altri parenti	5	4,0	8	9,1	13	6,1
Altro	2	1,6	9	10,2	11	5,2
<b>Totale</b>	<b>125</b>	<b>100,0</b>	<b>88</b>	<b>100,0</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

Alcune interessanti osservazioni si rilevano per quanto riguarda il rapporto tra vittima ed autore nelle diverse aree geografiche: se infatti, si rileva una presenza molto elevata di omicidi di coniugi, partner ed ex partner in tutte le aree geografiche, al Nord ed al Centro il numero degli omicidi dei genitori (rispettivamente il 16,7% ed il 13,3%) supera di 4 punti percentuali quello dei figli; nel Sud si registra invece una prevalenza di “figlicidi” (16,7%) rispetto agli omicidi dei genitori (14,4%), a dimostrazione, ancora una volta, del permanere di una differente struttura simbolica e relazionale tra i diversi membri del nucleo familiare.



Tabella 12 – Relazione vittima/autore in base all'area geografica  
Anno 2005

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/convivente	21	26,9	15	33,3	23	25,6	59	27,7
Ex coniuge/ex partner	8	10,3	4	8,9	7	7,8	19	8,9
Figlio/a	10	12,8	2	4,4	15	16,7	27	12,7
Fratello	5	6,4	-	-	3	3,3	8	3,8
Genero/nuora	-	-	-	-	2	2,2	2	,9
Genitore	13	16,7	6	13,3	13	14,4	32	15,0
Nipote	1	1,3	2	4,4	2	2,2	5	2,3
Nonno/a			1	2,2	2	2,2	3	1,4
Partner/amante	8	10,3	6	13,3	2	2,2	16	7,5
Pretendente/spasimante	-	-	1	2,2	2	2,2	3	1,4
Rivale	2	2,6	4	8,9	5	5,6	11	5,2
Suocero/a	1	1,3	-	-	3	3,3	4	1,9
Altri parenti	5	6,4	2	4,4	6	6,7	13	6,1
Altro	4	5,1	2	4,4	5	5,6	11	5,2
Totale	78	100,0	45	100,0	90	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2005

Passando alla lettura del “movente principale presunto”, cioè dell'elemento che più degli altri può aver influito nel comportamento omicidiario, questo si configura in primo luogo come movente passionale (32,9% dei casi), seguito da una situazione di prolungata conflittualità/litigiosità (28,6%); molto significativa risulta inoltre l'area del “non determinabile” (11,7%), che le statistiche spesso tendono a leggere come “raptus” o come “suicidio allargato”, senza tuttavia poter disporre di elementi significativi sufficienti a comprendere almeno parzialmente le ragioni dell'azione omicida. Piuttosto significativo è inoltre il numero degli omicidi domestici per motivi di interesse (7,5%), le cui vittime sono principalmente di sesso maschile (10,2% a fronte del 5,6% tra le donne); analoga è la situazione per quanto riguarda la motivazione del “riscatto da violenze” (3,3% degli episodi, in totale, che salgono al 6,8% tra gli uomini).

Tabella 13 – Ambito/movente prevalente presunto in base al sesso delle vittime  
Anno 2005

	Femmina		Maschio		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Gelosia/Passionali	41	32,8	29	33,0	70	32,9
Liti/Dissapori	35	28,0	26	29,5	61	28,6
Non determinato/raptus	18	14,4	7	8,0	25	11,7
Disturbi psichici autori	14	11,2	7	8,0	21	9,9
Interesse/denaro	7	5,6	9	10,2	16	7,5
Disagio vittima	7	5,6	1	1,1	8	3,8
Riscatto da violenze	1	0,8	6	6,8	7	3,3
Infanticidio	1	0,8	2	2,3	3	1,4
Affidamento figli	1	0,8	1	1,1	2	0,9
Totale	125	100,0	88	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2005

Osservando la distribuzione dei risultati nelle singole aree, si nota immediatamente una forte prevalenza degli omicidi passionali nelle regioni del Centro (44,4%), di molto superiore al dato del Sud (32,2%) e del Nord (26,9%). Prevalde invece nel Sud il numero degli omicidi che avvengono in presenza di una perdurante situazione familiare, caratterizzata da forti conflittualità, liti e dissapori (33,3% rispetto al 28,2% nel Nord e al 20% nel Centro).

Colpisce invece l'elevato numero di omicidi al Nord le cui cause appaiono "non determinabili" o attribuibili ad un "raptus" dell'autore (19,2%): si tratta cioè di "esplosioni improvvise" in relazioni alle quali mancano o sono molto flebili "le avvisaglie": è come se, in queste regioni, nella famiglia in crisi prevalga ancora una eccessiva attenzione all'aspetto "privato", "interno", "da non condividere", al mantenimento di una immagine esterna di generale serenità, i cui costi si vanno a sommare a quelli – già molto elevati – del mantenimento di situazioni di profonda insoddisfazione o di crisi.

Tabella 14 – Ambito/movente prevalente presunto degli omicidi domestici in base all'area geografica  
Anno 2005

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Affidamento figli	-	-	2	4,4	-	-	2	,9
Disagio vittima	6	7,7	1	2,2	1	1,1	8	3,8
Disturbi psichici autori	7	9,0	2	4,4	12	13,3	21	9,9
Infanticidio	1	1,3	2	4,4	-	-	3	1,4
Interesse/denaro	5	6,4	5	11,1	6	6,7	16	7,5
Liti/Dissapori	22	28,2	9	20,0	30	33,3	61	28,6
Non determinato/raptus	15	19,2	3	6,7	7	7,8	25	11,7
Gelosia/Passionali	21	26,9	20	44,4	29	32,2	70	32,9
Riscatto da violenze	1	1,3	1	2,2	5	5,6	7	3,3
Totale	78	100,0	45	100,0	90	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

La maggior parte degli omicidi in ambiente domestico avviene per mezzo di armi da fuoco (40,4%), che troppo spesso le famiglie conservano al proprio interno. Molto numerosi anche gli omicidi attraverso un'arma da taglio (24,9%) o attraverso un "corpo contundente", come spranghe o bastoni (9,4%). Elevato risulta inoltre il numero degli omicidi "a mani nude".

Tabella 15 – Arma del delitto utilizzata in base all'area geografica  
Anno 2005

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da fuoco	35	44,9	13	28,9	38	42,2	86	40,4
Arma taglio	16	20,5	13	28,9	24	26,7	53	24,9
Corpo contundente	9	11,5	6	13,3	5	5,6	20	9,4
Percosse	2	2,6	-	-	1	1,1	3	1,4
Soffocamento	2	2,6	5	11,1	5	5,6	12	5,6
Strangolamento	4	5,1	2	4,4	5	5,6	11	5,2
Arma impropria	5	6,4	3	6,7	6	6,7	14	6,6
Altro	5	6,4	-	-	6	6,7	11	5,2
Non rilevato	-	-	3	6,7	-	-	3	1,4
Totale	78	100,0	45	100,0	90	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

Risulta più elevato il numero degli uomini uccisi per mezzo di un'arma da fuoco (46,6% rispetto al 36% delle donne), mentre le donne sono più spesso uccise con un'arma da taglio (28% rispetto al 20,5% tra gli uomini), o per soffocamento o strangolamento.

Tabella 16 – Arma del delitto utilizzata in base al sesso della vittima  
Anno 2005

	Femmina		Maschio		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma fuoco	45	36,0	41	46,6	86	40,4
Arma taglio	35	28,0	18	20,5	53	24,9
Corpo contundente	11	8,8	9	10,2	20	9,4
Percosse	-	-	3	3,4	3	1,4
Soffocamento	8	6,4	4	4,5	12	5,6
Strangolamento	10	8,0	1	1,1	11	5,2
Arma impropria	7	5,6	7	8,0	14	6,6
Altro	7	5,6	4	4,5	11	5,2
Non rilevato	2	1,6	1	1,1	3	1,4
Totale	125	100,0	88	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

L'omicidio domestico come fenomeno che prende corpo, il più delle volte, attraverso una "elaborazione lenta", attraverso un conflitto profondo che si lega alla evoluzione nel tempo dei ruoli sociali dei membri del nucleo, si conferma anche osservando il numero di omicidi premeditati (48,8%), superiore di oltre 4 punti percentuali a quelli "d'impeto" (44,6%).

Tabella 17 – Premeditazione dell'omicidio  
Anno 2005

	V.A.	%
Sì	104	48,8
No	95	44,6
Non rilevato	14	6,6
Totale	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005

In termini di esiti processuali, la quasi totalità degli omicidi domestici trova una positiva soluzione: in quasi la metà dei casi l'autore viene immediatamente arrestato o si costituisce (complessivamente nel 48,4% degli episodi); molto elevato è inoltre il numero degli "omicidi-suicidi" (16,4%), ma anche quello dei tentativi di suicidio (6,1%). Nel 26,3% dei casi, infine, l'autore tenta di sfuggire alla giustizia ma – quasi sempre – senza riuscire nel suo proposito.

Tabella 18 - Comportamento seguito dopo l'omicidio  
Anno 2005

	V.A.	%
Arrestato	69	32,4
Costituito	34	16,0
Fuga	56	26,3
Suicidio	35	16,4
Tenta suicidio	13	6,1
Non rilevato	6	2,8
Totale	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2005